

THE ITALIAN MAGAZINE FOR VERTICAL AND HORIZONTAL DRILLING, SPECIAL FOUNDATIONS, GROUND ENGINEERING, WELL DRILLING, ENVIRONMENTAL DRILLING, TUNNELLING, QUARRYING AND MINING

Anno 6 - Maggio/Agosto 2020

Perforare

Fondazioni | Perforazione Pozzi | Gallerie | Geotecnica | Industria Estrattiva-Mineraria

 **STORCI®**
PERFORAZIONI S.p.A.

La Rivista "Perforare" è edita da Mediapoint & Exhibitors s.r.l. di Genova



Il rilancio?

Parte dalla selezione delle imprese

Intervista esclusiva con il presidente Antonio Arienti. “Per uscire da una crisi infinita, servono idee chiare, risorse finanziarie e regole certe”

Alla vigilia di un altro periodo di battaglie e di impegno febbrile, drammatico ma foriero di conseguenze proficue per l'intero settore. Così si sente il comparto delle imprese specializzate in fondazioni speciali, vere e proprie eccellenze nazionali soggette al vento mutevole del mercato e alla logica del subappalto come spazio ancora scervo da regolamentazioni e meccanismi di qualifica qualitativa. Antonio Arienti, presidente di AIF (l'Associazione Italiana Imprese Fondazioni) in questo periodo di cambiamenti possibili per il mondo delle costruzioni (invocati anche in conseguenza della contingenza post-Covid) ci ha concesso una lunga intervista in cui vengono analizzati i diversi punti critici e le possibili cure per un autentico rilancio del settore.

Ingegnere Arienti, potrebbe aggiornarci sulle attività e sul numero attuale degli associati che fanno attivamente parte di AIF (l'Associazione Imprese Fondazioni)?

La nostra associazione si appresta a compiere i 20 anni di attività. Mentre nella prima decade si è assistito a un graduale aumento delle imprese associate fino ad arrivare ad un centinaio di aziende aderenti, purtroppo la congiuntura economica che come noto ha colpito l'intero settore delle costruzioni, ha ferito pesantemente anche le aziende specialistiche aderenti ad AIF, dimezzandole. Le attività sono sempre rivolte principalmente all'ottenimento di dispositivi normativi in grado di effettuare una reale qualifica-

zione (basata su elementi oggettivi) delle imprese specializzate nella categoria SOA OS21 (opere strutturali speciali) e alla tutela di un settore che notoriamente lavora in subappalto. Questo perché nonostante tutti i cambiamenti normativi che si sono susseguiti nell'arco di questi ultimi 20 anni, il legislatore non ha mai affrontato con efficacia oggettiva il tema della qualificazione delle aziende.

Aver consentito “normativamente” di ottenere la qualifica SOA attraverso il lavoro svolto da altri (subappaltatori) non ha fatto che aumentare, negli anni, soggetti definibili come “intermediari economici” o “assemblatori” di opere, che nulla hanno a che vedere con le imprese operative ed organizzate, che possiedono esperienza, attrezzature specifiche e personale stabilmente assunto. Le conseguenze di questo problema le vediamo tutti i giorni, anche leggendo i giornali, con opere pubbliche che crollano.

Altro progetto che AIF ha curato fin dal 2008, come prima Associazione di settore in Italia, in accordo con Formedil (l'Ente di Formazione e addestramento professionale dell'edilizia) è stato la creazione di un corso di abilitazione, noto come “Patentino operatori macchine complesse” per la formazione degli addetti ai lavori delle macchine da perforazione. Possiamo dire quindi che le energie dell'Associazione in questi anni sono state sempre indirizzate sui veri ed unici valori delle imprese: la specializzazione, la professionalità dei propri addetti, l'investimento in attrezzature e l'attenzione per la sicurezza.

Qual è l'attuale stato di salute del comparto, in relazione alle imprese che lavorano soprattutto in Italia? Quale via d'uscita dalle secche della crisi offre il mercato internazionale alle nostre imprese?

Il settore delle costruzioni è tra quelli che hanno pagato il prezzo più pesante della crisi che ha preso origine nel 2008 e si è poi articolata con crescente intensità. Purtroppo dopo ben 12 anni, nonostante proclami e promesse, non si vedono i presupposti concreti per credere in una inversione di tendenza. Il problema è sicuramente molto complesso, per cui non esiste una soluzione semplice ma occorre una concomitanza di fattori che vadano nella stessa direzione. Tre elementi basilari: idee chiare, risorse (economiche) e regole. Il mercato internazionale può essere uno sbocco, ma solo per una minima parte delle imprese italiane; per andare all'estero occorre una dimensione ed una organizzazione che, notoriamente, hanno solo poche società. Non è possibile pertanto rinunciare al mercato interno. È indispensabile un impegno serio in tal senso.

L'assegnazione degli appalti in base al criterio del “massimo ribasso”, impedisce di fatto l'utilizzo sia di materiali, impianti e attrezzature di elevata qualità che di manodopera specializzata; un fatto questo che aumenta il rischio di risultati esecutivi scadenti e di incidenti sul lavoro. Quali sono le proposte di AIF per favorire anche in Italia l'impiego di materiali più

tecnologici (a più alto costo iniziale ma assai più prestazionali nel lungo termine) e per garantire alle imprese italiane del comparto un'economia di scala che consenta loro più elevati investimenti per la formazione tecnica e la sicurezza dei lavoratori?

Il criterio di aggiudicazione non è la principale criticità. Io ne vedo due fondamentali: la prima è il sistema che qualifica le imprese alle gare che non è in grado di effettuare una selezione effettivamente basata su capacità ed esperienza, la seconda è la difficoltà delle stazioni appaltanti di escludere le offerte esageratamente basse. Sistemando questi due aspetti, vere criticità del sistema, tutto il resto si risolve di conseguenza. A quel punto anche l'introduzione di materiali e soluzioni tecnologiche troverebbe spazio e sicuro apprezzamento migliorativo. In senso generale quindi, la principale proposta di AIF è a sostegno di qualunque iniziativa che muova nella direzione di qualificare il mercato, gli operatori e le imprese chiamate alle gare.

Siamo nell'imminenza dell'inaugurazione per il nuovo ponte sul Polcevera di Genova, un'opera che sta rispettando - come non mai in Italia - i tempi di realizzazione, avvicinando forse per la prima volta dopo tanto tempo il nostro Paese agli standard internazionali. Quali sono le sue valutazioni

in proposito? Si tratta di un modello traslabile opportunamente anche ad altre grandi opere in fase di stallo da troppo tempo?

L'Italia ha dimostrato già da diversi anni di saper dare il massimo nelle situazioni emergenziali, e questa è una grande peculiarità che potrebbe essere utilizzata anche per altre situazioni specifiche. Non è però pensabile di utilizzare il principio dell'emergenza in maniera stabile. Una cosa si può dire: non è possibile avere un codice appalti con regole che devono valere ugualmente per lavori da 20 mila euro come per lavori da 200 milioni di euro. È tempo che qualcuno se ne accorga, e per le mega-opere, un sistema tipo Genova ben congeniato può avere un senso. Ma solo per queste. Un intero comparto economico industriale come quello delle costruzioni non potrebbe mai svilupparsi in modo sano e solido sulle basi di un modello emergenziale. Anche su questo la storia ha già insegnato qualcosa.

Tra le varie conseguenze del crollo del Ponte Morandi, vi è stata quella di porre una maggior attenzione all'aspetto della manutenzione infrastrutturale del nostro Paese, già pesantemente colpito dalle conseguenze del dissesto idrogeologico e dal ripetersi di eventi sismici soprattutto lungo la dorsale appenninica e nelle isole del

Sud-Italia. Quali provvedimenti suggerisce AIF in merito a queste problematiche?

Sul pessimo stato delle infrastrutture in Italia incidono due aspetti: il primo è dato dalle difficoltà economiche del nostro Paese, che ha visto ridurre in maniera drastica le risorse finanziarie, non solo per nuovi progetti ma anche per l'adeguato mantenimento di quelle esistenti. Il secondo invece richiama quanto dicevo sulla riqualificazione di tutto il comparto delle costruzioni, a partire da una vera selezione delle imprese, degli Enti Appaltanti, per arrivare a regole che consentano di rifiutare offerte con ribassi palesemente sotto il livello dei costi.

Poiché le imprese italiane nello specifico comparto hanno sempre goduto di una notevole notorietà e autorevolezza anche in campo internazionale, potrebbe informarci sul contributo di AIF nell'ambito della EFFC-European Federation of Foundation Contractors?

L'AIF rappresenta l'Italia in qualità di componente ufficiale della EFFC. Nel 2011 abbiamo avuto il triennio di presidenza italiana dell'Ing. Stefano Trevisani. Naturalmente la nostra Associazione continua a contribuire attraverso i propri delegati esperti ai numerosi gruppi di lavoro attivi in Europa, che spaziano dai temi contrattuali, alla salute sicurezza e sui luoghi di lavoro, ai tavoli tecnici sulla normativa macchine, fino ad aspetti più specifici delle singole lavorazioni. Diversi lavori della Federazione come quello sulla certificazione della stabilità in sicurezza della piazzola di lavoro, o come il software che permette di calcolare le emissioni di CO2 delle principali lavorazioni specialistiche, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale dei cantieri, sono stati ottenuti con il contributo di AIF.

Molte sono le sfide e gli obiettivi da raggiungere in Europa, ma siamo consapevoli che la partecipazione di AIF in EFFC ci renderà sempre allineati con scelte che il settore delle costruzioni in ambito specialistico dovrà compiere per stare al passo con l'innovazione tecnologica, la sostenibilità e sicurezza sul lavoro. ◆

